

“Lo spazio della pena, la pena dello spazio”

Una ricerca-azione partecipata e i possibili sviluppi al Carcere di Sollicciano (FI)

Il carcere di Sollicciano a Firenze, viene progettato negli anni '70 su ispirazione dei temi della riforma penitenziaria. E' pensato come un ambiente che avrebbe dovuto essere integrato con il contesto urbano, con utilizzo delle celle solo per la notte, ampi spazi interni ed esterni per le attività quotidiane di apprendimento, recupero personale e socializzazione. La struttura degli edifici è curvilinea, ampi e lunghi percorsi (passeggi) avrebbero dovuto permettere e facilitare gli scambi tra le diverse aree funzionali. Come previsto dalla riforma del '75, le aree di controllo avrebbero dovuto essere situate agli snodi delle diverse aree. Si adottano anche soluzioni alternative alle tradizionali sbarre alle finestre, realizzando terrazzini che affacciano sui cortili e protetti da lamelle di cemento. Purtroppo la realizzazione del complesso coincide con gli anni dell'emergenza carceraria e delle repressioni legate ai fatti terroristici, cosicché il progetto subisce modifiche che ne snaturano la concezione di fondo di un carcere sostanzialmente aperto e dinamico all'interno e verso l'esterno. Sollicciano dispone inoltre di uno spazio unico e di grande pregio, *Il giardino degli incontri*, progettato a metà degli anni '80 dall'architetto Michelucci insieme ad un gruppo di detenuti e destinato all'incontro con i familiari, con i cittadini, immaginato come spazio per eventi e iniziative con l'ambiente esterno.

Sollicciano resta dunque un complesso architettonico di qualità, molto adatto a realizzare un modo di vivere e di lavorare in carcere, in linea con il dettato costituzionale e con le recenti indicazioni della Commissione Ministeriale per le questioni penitenziarie.

La ricerca intervento *Lo spazio della pena, la pena dello spazio*, realizzata con il metodo partecipativo coinvolgendo alcuni detenuti/detenute, personale penitenziario e educatori, fa emergere le potenzialità che ancora oggi ha questo carcere, nonostante il grave degrado in cui versa, il sottoutilizzo di spazi e strutture, la persistenza di elementi che snaturano la sua originaria funzione di carcere aperto e organizzato per una detenzione e vigilanza dinamiche.

La ricerca mette in luce l'argomento a premessa di qualsiasi intento progettuale e di riqualificazione, la concezione e visione del carcere inteso come luogo aperto e organizzato per una detenzione fondata sul rispetto dei diritti e della dignità della persona detenuta, sulla rieducazione, sul coinvolgimento, sull'attivazione di percorsi formativi necessari ad un efficace reinserimento sociale. Ciò non riguarda soltanto i detenuti. Il disagio e il malessere è palese anche tra chi lavora in carcere e che svolge una professione così complessa, carica di valenze emotive e di profonde ambiguità legate al ruolo.

Ad oggi questo carcere (come purtroppo tanti altri in Italia) è strutturato e organizzato per essere sostanzialmente un luogo chiuso, carico di sofferenza aggiuntiva a quella che già pervade l'animo di ciascuna persona che lo abita. E' un luogo di lavoro dove è difficile trovare la giusta motivazione e collaborare in modo trasparente ed efficace. E' un luogo dove appare da rifondare e condividere l'obiettivo finale e comune di chi sta in carcere e di chi ci lavora.

La ricerca (sebbene molto limitata) offre indicazioni su come potrebbe essere riprogettato e riqualificato lo spazio e la vita in carcere, a partire dalla fondamentale premessa del **coinvolgimento** dei protagonisti e della **condivisione** nelle fasi progettuali e di decisione. Tali indicazioni sono state colte e trasformate in operatività dal nuovo comandante della polizia penitenziaria e dai suoi collaboratori, realizzando alcune significative condizioni che hanno posto le basi per un miglioramento e trasformazione organizzativa della vita di detenuti e personale.

Nella ricerca è stata suggerita l'opportunità di creare gruppi di detenuti e personale, una sorta di "circoli di qualità", con funzioni propositive e di monitoraggio delle attività. In questa direzione si sono costituiti già alcuni nuclei e realizzate idee che hanno permesso di fronteggiare le criticità tipiche del periodo estivo. La collaborazione istituzionale e gli interventi multidisciplinari, non sempre scontati, hanno contribuito in modo determinante a realizzare iniziative e raggiungere primi risultati. Nello specifico:

- **Spazi all'aperto.** Con la chiusura delle attività scolastiche e senza incidere più di tanto sull'orario di lavoro, la fruizione del campo sportivo è stata ampliata dal canonico turno 8.00-15.00 al doppio turno 8.00-19.00. E' stato privilegiato l'accesso in quello spazio aperto alle sezioni del reparto giudiziario, più numerose per utenza rispetto a quelle del reparto penale, ma soprattutto con zone di servizio e cortili di passeggio inadeguati per dimensione e per struttura. Il risultato raggiunto è stato quello di consentire a quei detenuti, con elevata incidenza di eventi critici, di fruire dello spazio aperto al campo sportivo a giorni alterni (prima ne usufruivano una volta a settimana considerato tutti i giorni feriali).

Grazie all'estensione d'orario è stato possibile utilizzare il campo in più turni con meno persone per volta (da 40 a 20-25), dunque realizzare un minore affollamento e un utilizzo più efficace. Con la stagione autunnale le turnazioni sono state necessariamente ridotte, ma è cambiata la visione del sistema di utilizzo del campo come spazio aperto e non esclusivamente destinato alle attività sportive.

- **Apertura reparti.** Apertura per almeno 8 ore di 6 delle 8 sezioni del reparto giudiziario (prima erano tutte chiuse), concretizzata dal 6 al 22 luglio.

Sono quindi state individuate le ulteriori 2 sezioni chiuse ex art. 32 (la 6^a e la 7^a) che insieme alla 9^a del reparto penale, sono previste per Sollicciano dal PTU regionale del 30 aprile 2014.

Il passaggio ulteriore, con la stagione autunnale e con il ripristino dell'ora solare, sarà quello di ritoccare gli orari in tutte le sezioni dell'istituto, re-disciplinando ex novo i tempi di vita interni, anche nelle sezioni parzialmente aperte.

- **Vigilanza dinamica.** La diversa modalità di interazione tra personale e detenuti, ha permesso una migliore conoscenza dei singoli casi e facilitato le operazioni di assestamento di numeri adeguati per singola sezione (2 persone nelle camere da 12 mq e 4 persone nelle camere da 24 mq). Ciò sarà la premessa per ipotizzare tra qualche mese un **progetto di vigilanza dinamica** per il reparto penale, già in parte dotato di video sorveglianza ed automazione dei cancelli che delimitano la zona di pernottamento da quella di servizio.

- **Palestra e sale interne.** E' stata posta attenzione sin da giugno all'utilizzo della palestra, chiusa per asseriti problemi strutturali al soffitto da settembre 2013, e dopo una **valutazione condivisa** sui reali problemi strutturali ed una ulteriore valutazione tecnica, il lavoro di ripristino della copertura è stato avviato di recente ed è al momento in fase di ultimazione; da novembre anche questo importante spazio avrà il suo calendario giornaliero mattina e pomeriggio in tutte le giornate feriali per le attività sportive.

Nel corso dei mesi di luglio e di agosto una associazione di volontariato ha proiettato in sala cinema un film a settimana, in orario pomeridiano; anche questa attività è stata dedicata con esclusività al reparto giudiziario, dove il disagio era più tangibile per l'inadeguatezza degli spazi delle zone di servizio.

- **Attività sportiva rugbystica *I lupi di Sollicciano*.** Dal mese di maggio 2015 ha finalmente avuto inizio l'attività sportiva rugbystica con più sedute di allenamento settimanale (martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30); dopo le prime sedute l'attività è stata spostata dal campo sportivo solitamente utilizzato in un altro campo (in erba), dimesso da anni. Questo ambiente è stato sistemato con interventi minimi e gradualmente l'attività, che non ha fatto registrare interruzioni neanche nel mese di agosto, ha consentito di realizzare, la nascita dell'associazione sportiva dilettantistica "I lupi di Sollicciano", con l'iscrizione della squadra al campionato toscano di serie C (il torneo inizierà il 18 ottobre).

Nonostante le molteplici difficoltà legate alla creazione di una squadra interna, burocratiche e logistiche, questo importante progetto, avviato nel 2014, trova oggi uno sbocco meritato per l'impegno profuso dai

protagonisti di questa esperienza unica per Sollicciano e già realizzata in poche realtà penitenziarie (Torino, Bologna, Frosinone).

- **Clima relazionale e benessere organizzativo.** Interventi come quelli elencati, alcuni veramente semplici altri più complessi ma comunque tutti alla portata senza costi particolari, consentono all'istituto di avviarsi verso un clima relazionale diverso tra operatori e persone detenute. Gradualmente il personale prende coscienza che l'implementazione delle attività e soprattutto la strutturazione di tempi di vita più dilatati e meno congestionati nel solo turno di mattina, portano un cambiamento che giova molto (a detta dello stesso personale) al loro stesso benessere lavorativo. In molti hanno già intuito (e palesato) che la **qualità del loro lavoro**, non più svolto in un isolamento storico e tradizionale, giova molto per l'abbattimento dello stress da relazione d'aiuto (relazione d'aiuto che non si è in grado di sostenere da soli) e che una dimensione di interventi multi professionale è la chiave di volta per i due clienti dell'attuale sistema penitenziario: le persone detenute e gli stessi operatori penitenziari. Lavorando e decidendo insieme, si lavora meno e meglio, ed anche le responsabilità sono meglio distribuite, unitamente allo stress.

- **Formazione qualificata e mirata.** In questo ambito si ritiene utile un percorso di formazione "pianificata in casa ed a costo zero" che avrà come filo conduttore "il cambiamento possibile del sistema, gli strumenti a disposizione, gli attori del processo di cambiamento". Questo per consentire a tutto il personale di comprendere meglio, attraverso riflessioni congiunte, l'importanza del **lavorare in gruppo**, della conoscenza delle persone detenute, dell'analisi dei loro bisogni attraverso un **ascolto strutturato**, dell'esigenza di garantire **informazione adeguata** a tutti sui principali processi di lavoro e sulla **qualità del servizio pubblico** che tutto il personale è tenuto a garantire.

Si tratta di percorsi di sviluppo organizzativo necessari a favorire tra i diversi gruppi di lavoro, l'esplicitazione e la condivisione di metodologie dove l'elemento di successo/efficacia è dato dal reale lavoro di team e non necessariamente dalla gerarchia e dalle dipendenze funzionali. Definire obiettivi, metodi e risultati a partire dalle capacità, motivazioni e competenze individuali, è una modalità efficace ed efficiente per imparare a lavorare in squadra rispettandosi e gestendo in positivo gli inevitabili conflitti.

Un passaggio di questo tipo richiede forte motivazione e convincimento dai vertici dell'organizzazione, oltre che formazione mirata e professionale.

Si tratta di impostare una nuova organizzazione del lavoro del Corpo di polizia penitenziaria che tenga fede ai principi di efficacia, efficienza e

trasparenza dell'azione amministrativa, e che sia guidata dagli obiettivi delineati negli ultimi due anni dall'Amministrazione sul miglioramento della qualità della vita all'interno degli istituti di pena.

- **Reparto femminile.** La ricerca ha realizzato un focus specifico sul reparto femminile, grazie ad una visita degli ambienti e a focus group con una ventina di detenute. Permangono condizioni strutturali delle celle e degli spazi di servizio, decisamente inappropriate ad una minima condizione di vita dignitosa. Su questo si attendono le decisioni degli organi preposti ad intervenire. Intanto, una delle prossime scadenze sarà l'ampliamento delle attività al reparto femminile al pomeriggio, con l'intento, come per il maschile, di ampliare la vita diurna abbattendo il vincolo dell'orario mattutino tradizione (fino alle 15:30).
- **Settore colloqui.** Esiste già un efficace sistema di prenotazione dei colloqui tra detenuti ed aventi diritto; a breve sarà attivata la prenotazione per un turno pomeridiano a settimana per i colloqui con i familiari (fino alle 18), nell'attesa di una più strutturata organizzazione che, scandendo i contenuti della Relazione ministeriale presieduta dal prof. Mauro Palma, si dia un trasparente crono - programma per la realizzazione di irrinunciabili obiettivi per un istituto di primo livello (colloqui sette giorni su sette con orario 8-18 tutti i giorni feriali e 8-14 la domenica).

- **I circoli di qualità.** Come indicato in premessa, riguardo alle varie decisioni da prendere, diventano determinanti i gruppi di discussione che il report della ricerca definisce "circoli di qualità". Il Garante del Comune per i diritti dei detenuti si è mosso già da tempo con incontri e report per singola sezione, consentendo così al governo della struttura di focalizzare meglio, se ce ne fosse bisogno, le problematiche di rilievo riportate dalle persone detenute.

Dovranno e saranno quindi costituite le rappresentanze di sezione e di reparto in modo fluido e condiviso, con un'attività strutturata all'interno della quale la partecipazione responsabile e democratica anche dei detenuti possa consentire di acquisire un contributo da parte dello stesso utente, se è vero (ed è vero) che la persona detenuta è al centro del sistema. Si tratterà di trovare a breve una sintesi sulle modalità concrete di realizzazione di questa importante esperienza che è avvertita come la vera chiave di un cambiamento strategico all'interno di un sistema da sempre fondato su rapporti asimmetrici e spesso caratterizzato da una miopia ed una sordità non più giustificabile.

- **Gli effetti e le prospettive.** L'aver offerto alle persone detenute l'opportunità di cimentarsi in un'attività seriamente strutturata (es. il

campionato di rugby) o l'aver rivisto le modalità di ammissione al lavoro a beneficio di una più coerente redistribuzione del reddito, hanno inciso molto sugli stessi detenuti, le cui richieste oggi non sono quelle scomposte di qualche mese fa, caratterizzate magari dal gesto autolesionistico.

La statistica, in questo senso, ci sovviene nell'affermare una drastica diminuzione degli eventi critici, ma lunga è ancora la strada per assestarci su risultati che sono alla portata.

Forse è ancora troppo presto per comprendere appieno la portata del cambiamento che può essere realizzato a Firenze Sollicciano, ma ci sono tutte le premesse.

L'Amministrazione sta mettendo in campo risorse finanziarie (i due progetti finanziati da cassa ammende per il rifacimento delle zone di servizio) che dovranno essere oculatamente impegnate per realizzare miglioramenti strutturali in linea con gli obiettivi della relazione Palma, così da avere chiaro che dovrà esistere una zona di pernottamento che è cosa diversa da quella di servizio e che ancora diversa è la zona di attività.

In questo modo, affinando la conoscenza delle persone detenute, redistribuendo progressivamente le presenze nelle sezioni dell'istituto, rivisitando gli orari di vita interna (differenti tra autunno-inverno e primavera-estate), ristrutturando l'organizzazione del lavoro in modo più funzionale alle esigenze di servizio, i risultati non tarderanno ad arrivare.

A breve, potrebbero essere messi in funzione i **camminamenti** del reparto giudiziario ed una postazione di **presidio all'ingresso** del reparto. L'attivazione dei camminamenti di sorveglianza delle zone di servizio del reparto giudiziario (la meccanizzazione dei sottostanti varchi ha avuto un costo irrisorio) consente un più efficace impiego di risorse umane, con innalzamento del livello di sicurezza per la copertura di un punto di presidio di accesso al reparto.

La creazione di percorsi sicuri per i detenuti senza scorta da parte della Polizia Penitenziaria. I corridoi di attraversamento dalla rotonda ai reparti penale e giudiziario saranno interessati da un lavoro minimale di apertura di due porte intermedie (porte ripescate tra quelle in disuso), posizionate in concomitanza dei varchi aule scolastiche – campo sportivo – palestra, in modo da avere, a vista e senza ulteriori costi per la video sorveglianza, l'immediata creazione di percorsi sicuri all'interno dei quali si muoveranno i detenuti, con coordinamento radio degli spostamenti da parte di pochi addetti al servizio (con lo stesso numero di risorse umane oggi diversamente impiegate). In questo modo i detenuti si recheranno da soli e senza accompagnamento degli agenti in tutte le zone di attività (scuola, teatro, palestra, campo sportivo).

Allo stesso modo potrebbe realizzarsi, attraverso un trasparente ed efficace sistema di prenotazione, l'accesso diretto e senza accompagnamento all'ufficio educatori, con un agente sul posto ed i detenuti da ascoltare che si recheranno da soli presso l'ufficio del proprio educatore, rientrando allo stesso modo, da soli, presso il reparto di assegnazione.

Se il penale potrà essere interessato da un progetto di sorveglianza dinamica (esclusa la sezione protetti), il **reparto giudiziario** dovrà avere la differenziazione di regimi con decisione sugli spazi di perimetrazione, sezione per sezione, così da consentire ai singoli di vivere nelle zone di servizio il maggior numero di ore possibile della vita diurna, ma anche di potersi recare nella camera detentiva senza chiedere a nessuno di aprire il relativo varco di sicurezza, che potrà, per singole sezioni, rimanere aperto, ad esclusione per le sezioni ex art. 32 O.P..

Tutto ciò ha indubbi e positivi riflessi sulla sicurezza esterna ed interna, oltre che sulla qualità di vita detentiva interna e sull'auspicato innalzamento del livello di responsabilizzazione delle persone custodite nel penitenziario: basta disciplinare in maniera chiara i carichi di lavoro dei singoli operatori, ancorandoli al concetto di responsabilità del preposto sancito dalla direttiva 22.11.2007 del Capo dipartimento e sostenendo queste nuove modalità operative che il personale di base ha già quasi del tutto chiare e per le quali inizia a fare un silenzioso tifo.

Rivedere in questo senso l'**organizzazione di tutte le aree dell'istituto** ed avviare ad un cambiamento della cultura organizzativa tutti gli operatori, potrà consentire di avviarsi verso quel percorso di cambiamento per i più imposto dalla sentenza pilota CEDU 2013 ma che in realtà, con una visione di insieme diversa rispetto a quella tradizionale, può consentire agevolmente di raggiungere obiettivi importanti con costi molto contenuti. Consente in ogni caso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, i detenuti da un lato, gli operatori dall'altro, tutti legati da un destino che, fermo restando i doverosi distinguo, include gli uni e gli altri nella vita che tutti i giorni scorre dentro un carcere.

In realtà l'**occasione per questo cambiamento, possibile ed alla portata**, è dovuto alle persone detenute e, dovuto anche agli stessi operatori, nessuno escluso. Sarà essenziale far comprendere a tutti che lavorare insieme, con senso di responsabilità e per il bene comune, giova a prescindere.

